

La Biblioteca del Centro di studi leopardiani in Recanati

Appunti di un visitatore

Siamo giunti al secondo centenario della nascita di Giacomo Leopardi (Recanati 29 giugno 1798 - Napoli 14 giugno 1837).

È solita l'immagine che si ha di lui: nato in una nobile famiglia, dall'unione del conte Monaldo con la principessa Adelaide Antici, abita in un grande palazzo della bellissima Recanati, città marchigiana (in provincia di Macerata) che agogna però di abbandonare in qualche modo mentre contempla il mare Adriatico ad est e i monti Sibillini ad ovest: ... *e che pensieri immensi, / che dolci sogni mi spirò la vista / di quel lontano mar, quei monti azzurri, / che di qua scopro, e che varcar un giorno / io mi pensava, arcani mondi, arcana / felicità fingendo al viver mio!*

Dotato di una intelligenza acutissima, vive immerso nei libri che riempiono gli scaffali della vasta e preziosa biblioteca paterna. E non è di questa che vi voglio raccontare ma di un'altra, voluta dai recanatesi per conservare tutta quella produzione intelligente che è cresciuta intorno al pensiero leopardiano. Si tratta della Biblioteca del Centro nazionale di studi leopardiani (CNSL). Nessun altro luogo svolge un ruolo così sistematico per la raccolta e la conservazione della memoria culturale leopardiana. Il CNSL è stato istituito con DL nel 1° luglio 1937 (convertito in Legge, la n. 2255, il 20.12.1937) come ente culturale senza scopi di lucro e con l'intento di "promuovere e favorire gli studi e le ricerche sulla vita e l'opera di Giacomo Leopardi e ai movimenti culturali e all'ambiente storico che si connettono alla sua persona e al-

l'opera sua" (dall'Art. 1 dello Statuto). Si aggiunga a questo scopo anche l'obiettivo di "racogliere e conservare in sede opportuna autografi, libri, facsimili, cimeli e documenti iconografici" (dall'Art. 2 dello Statuto). La costruzione dell'edificio che ospita il CNSL ha visto e sofferto non pochi travagli, sia di natura economica che burocratica, passando perfino attraverso la II Guerra mondiale. La sede ufficiale, agibile in parte, viene inaugurata nel 1962 in occasione del I Congresso internazionale e solo nel 1987, per il 150° anniversario della morte del poeta, è possibile riprendere i lavori di completamento della sede. Da quell'anno a tutt'oggi direttore del CNSL è Franco Foschi che presiede anche la Giunta leopardiana, di cui fanno parte tra gli altri (un membro della famiglia Leopardi, vari studiosi, il Gabinetto Vieusseux etc.) anche i sindaci delle "Città leopardiane": Napoli, Pisa, Bologna, Milano, Torre del Greco (dove si pensa sia stato sepolto Giacomo, colpito dalla peste). È proprio in seno ad esso che si costituisce una biblioteca. Dopo aver riportato seri danni nel corso dell'ultima guerra, col tempo si è ricostituita ed arricchita di moderno e necessario materiale di consultazione, assumendo il profilo di biblioteca specializzata, riservata al personale del Centro e a tutti gli studiosi di Giacomo Leopardi. Comunque è permessa la visita a chiunque (nei giorni feriali dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 16 alle ore 19, il sabato dalle ore 9 alle ore 12). Il materiale bibliografico può essere consultato su esplicita richiesta rivolta al responsabile della biblioteca (at-

tualmente è Ermanno Carini) e dietro compilazione di apposita scheda. Non è consentito il prestito esterno né a privati né ad altre biblioteche. Il fondo è costituito dalle prime edizioni a stampa delle opere leopardiane e dalle edizioni critiche, nonché da quanto scritto ed edito a livello di saggi-

stica e/o di critica letteraria sulla vita e la produzione leopardiana. Da circa 15 anni una particolare attenzione viene posta anche sulla famiglia del poeta, soprattutto su Monaldo Leopardi. Tre intere raccolte bibliografiche di interesse esclusivamente leopardiane sono state incorporate con il passar del tempo: quella del Comune di Recanati, della Biblioteca Benedettucci e del Fondo Reichich. Il Comune di Recanati aveva già iniziato a raccogliere del materiale e costituisce una "Biblioteca leopardiana" fin dal 1898, primo centenario della nascita del poeta; mentre p. Clemente Benedettucci istituisce a Recanati una biblioteca, che tuttora porta il suo nome, raccogliendo materiale bibliografico prettamente di storia locale e religiosa. Una parte di questa biblioteca era dedicata proprio a Giacomo Leopardi. Infine il fondo Reichich, pervenuto direttamente a Recanati per donazione. Siamo nel 1959, quando viene nominato direttore del Centro studi Umberto Bosco, preside della Facoltà di magistero di Roma e si acquisiscono per intero detti fondi.

I volumi a stampa che attualmente costituiscono la colle-



Giacomo Leopardi

zione sono circa 5.000. Sono inoltre conservati 15.000 articoli di giornali e riviste; 3.000 opuscoli sciolti raccolti in miscellanee; 70 tesi di laurea; 700 facsimili fotografici dei mss. autografi di Giacomo Leopardi; 69 bobine di microfilm (i dati si riferiscono agli inizi dell'anno 1997, periodo dell'ultimo riscontro effettuato). I nuovi acquisti, doni e scambi, vengono riportati in un registro d'ingresso (nel quale compaiono le seguenti voci: N. d'ingresso - Data - Autore e titolo - Volumi - Annotazioni). Il timbro viene apposto nell'ultima pagina del volume e in una o più pagine interne. Due i tipi di schede prodotte: una in cartoncino bianco per l'Archivio, sistemate secondo l'ordine progressivo riportato nel Registro d'ingresso; l'altra, di formato internazionale, in cartoncino colorato per il catalogo. Il colore delle schede catalografiche varia secondo il seguente criterio: bianco = monografie; verde = miscellanee; azzurro = articoli; marrone = fotocopie dei mss., microfilm. Raggruppate quindi per colore nei cassetti dello schedario le schede sono ordinate alfabeticamente per autori e titoli. Gli schedari sono sistemati su due supporti metallici distinti e se-

parati e comprendono 12 cassette metalliche ciascuno (per un totale di 24 cassette). Anche le collocazioni seguono una particolare articolazione, secondo varie distinzioni di fondo, con relativa segnatura (riportata sulla scheda catalografica e sull'etichetta applicata al dorso del volume): A = materiale a stampa; B = microfilm; C = mss.; 1 = opere di G.L.; 3 = opere della famiglia e di amici; 5 = studi critici; a = altezza di 25 cm e oltre; e = 24 cm; i = 23 cm; o = 20-22 cm; u = 19 cm e sotto. Poi, a seguire, in nn. di catena.

Una nuova serie è stata aggiunta dal 1981 e comprende sia gli arrivi in dono di opere non propriamente di carattere leopardiano, sia le tesi di laurea, depositate per obbligo da quando sono stati istituiti premi appositi. Il nuovo fondo riporta la segnatura 7 con la specificazione v. (= varie) o tesi di laurea, più il numero progressivo di catena. Le riproduzioni dei manoscritti leopardiani sono conservati in pacchi numerati da I a XXVII e suddivisi in: FIORENTINI - FORLIVESI - NAPOLETANI - ROMANI - RECANATESI - DA ALTRE CITTÀ.

Le recensioni (articoli di giornali e riviste) per un certo periodo sono state incollate su cartoni di grande formato rilegati in volumi. Dal 1982 sono conservate invece in cartelle, mobili plastificate e trasparenti, raccolte in fascicoli. Decisamente più maneggevoli e di più facile consultazione... Ogni fascicolo contiene 100 articoli. Questi articoli vengono forniti, in abbonamento, dall'«Eco della Stampa».

Le miscelanee sono raccolte in cartelle d'archivio cartonate. Non molto precise risultano le notizie circa i catalogatori che si sono susseguiti nell'opera di schedatura. Dalla *Breve storia del centro nazionale di studi leopardiani e del suo museo* (Macerata, Biemmegraf, 1994)



La biblioteca di Palazzo Leopardi a Recanati

si può ricavare quanto segue: il Comitato direttivo del CNSL in una seduta del 29 luglio 1937 decide di affidare la catalogazione del nucleo primario della biblioteca all'allora direttore della Biblioteca nazionale di Napoli Gino Tamburrini, per un compenso di 1.000 lire (p. 10). Nel 1938 viene nominato bibliotecario, a titolo meramente onorifico, Mario Giachini, professore del locale liceo (p. 12), sostituito nel 1940 dalla professoressa Fernanda Pettorossi in attesa della decisione ministeriale a riguardo di una definitiva nomina ufficiale (p. 18). Risulta poi che in una seduta del 25 maggio 1942 viene esposta la situazione sulla attività svolta fino a quel giorno in biblioteca. Fra l'altro, si dice che il materiale bibliografico ha acquisito una certa consistenza e importanza: raccolto quello proveniente dalla biblioteca comunale e catalogato quello della leopardiana e della Benedettucci; avvenuta la compilazione del riscontro bibliografico fino al 1940 e

compilato lo schedario bibliografico fino al 1938 (p. 27-28). Il 14 aprile si prende atto che il Ministero non avrebbe potuto inviare un bibliotecario almeno fino al successivo anno scolastico. Si decide pertanto di confermare l'incarico alla Pettorossi, con un compenso mensile di 300 lire. Suo compito è di eseguire i riscontri bibliografici, di provvedere alle ordinazioni e di annotare su scheda provvisoria di modello ministeriale tutto il materiale che sarebbe poi andato a costituire la biblioteca quando il centro avesse sede definitiva (p. 35). L'ultima riunione del Comitato del Centro, prima della caduta del fascismo, avviene il 19 luglio 1944. Si prospetta l'opportunità di procedere all'inizio dei lavori di schedatura del materiale della biblioteca, chiedendosi cosa avesse fatto fino ad allora la Pettorossi. L'incarico è affidato a Francesco Moroncini, che vi avrebbe provveduto durante le sue vacanze estive, dietro compenso di 1.500 lire fino al 31

agosto (p. 44). Da qui in poi si perdono le tracce di quelli che hanno proseguito ufficialmente il lavoro in biblioteca.

Per quanto riguarda i locali è da rilevare che la biblioteca risulta accogliente. Si sviluppa su una superficie di 12 x 9 mq e ospita tre tavoli di legno con quattro sedie ciascuno per lo studio e la consultazione del materiale bibliografico. Cinque i lampadari (della ditta Venini di Murano) e cinque ampi finestrone. Sei file di armadi in legno (della ditta Maggini di Recanati) con ante in vetro trasparente. Il locale adibito a Biblioteca è dotato di una uscita di sicurezza, di rilevatori antifumo, di un sistema di sicurezza con allarme, e, ultimamente sono state abbattute le barriere architettoniche, attrezzando anche un ascensore. In fase di continuo allestimento anche una raccolta di materiale iconografico riguardante il poeta (foto, busti, maschere) e registrazioni foniche e video di conferenze, recital.

Giuseppe Luppino